

Sgominata "holding" del malaffare

CATANIA - Non solo droga, non solo rapine, non solo traffico di opere d'arte, ma anche le mani sui medicinali scaduti da riciclare. Un'associazione mafiosa poliedrica che aveva diversificato i propri interessi in ognuna di queste attività che potevano costituire fonte di reddito elevato, senza eccessiva fatica, ma impegnando soltanto la fantasia criminale. Gente incensurata, ma soprattutto "picciotti" di vecchia conoscenza per i trascorsi "malpassotiani" che li hanno già portati in carcere, poi li hanno visti condannati e quindi, a pena scontata, rimessi in libertà, tomando al vecchio "lavoro", stavolta sotto la grande "ala" della famiglia santapaoliana. Questo 1°identikit dei venticinque che stanotte sono stati fatti fuori dalla Squadra mobile catanese: sedici sono stati arrestati, uno è irreperibile cotto hanno avuto notificato in carcere il provvedimento di cattura emesso dal Gip D'Arrigo, su richiesta dei sostituti procuratori Sebastiano Mignemi e Pierpaolo Filippelli, che hanno diretto l'attività investigativa svolta dal capo della Mobile Alfredo Anzalone e dal dirigente della sezione Narcotici, Gabriella Ligregni.

Questi gli arrestati: Carmelo Russo, di 46 anni; Alfio Permissi, di 32; Roberto Boncaldo, 36; Vincenzo Guzzetta, di 28; Daniele Balsamo, di 21; Francesco Sapuppo, di 53; Giovanni La Rosa, di 26; Emilio Scrivano, di 28; Vincenzo La Fata, di 42; Giuseppe Piro, di 22; e Pietro Cedro, di 41, Renzo Papa, 31 anni e Rita Conte, 27 anni.

Giuseppe Compito, 43 anni, è stato arrestato a Lomazzo (Como); Francesco Santonicito, di 29, residente a Finale Emilia (Ferrara) è stato catturato a Modena; e Angela Crisatudo, di 42, ad Ascoli Piceno. Il provvedimento è stato notificato in carcere a Ettore Scorciapino, 32 anni, ritenuto affiliato alla cosca mafiosa Pulvirenti e indicato come il capo dell'organizzazione; Agatino Bonaccorsi, di 44; Filippo Rinaldi, di 33; Paolo Puglisi, di 50; Vincenzo D' Angelo, di 25; Umberto Marino, di 31; e Vincenzo Cappadonna, di 31.

Le contestazioni vanno dall'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina) e spaccio di ingenti quantitativi della stessa droga nonché associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di rapine in danno di istituti di credito ed esercizi commerciali; ricettazione di beni di alto valore artistico trafugati in Italia e all'estero nonché detenzione illegale e ricettazione di armi.

«Ancora una volta la Procura di Catania, svolge un'attività di bonifica, nient'affatto turbata da interferenze esterne», afferma il procuratore capo della Dda, Mario Busacca, introducendo la conferenza stampa in cui è stata illustrata l'attività che ha portato al blitz di ieri notte che fa seguito a quelli di pochi giorni fa contro bande di estortoci e contro imprenditori legati alla politica e alla mafia.

L'operazione scattata adesso è stata denominata «Delfino 2», una sorta di prosecuzione dell'edizione numero «1» contro 26 trafficanti collegati alla 'ndrangheta calabrese. Quell'indagine che permise di sequestrare oltre due chili e mezzo di cocaina (solo due chili vennero trovati a Roberto Nicolosi, fermato a Messina), recuperare due dipinti di inestimabile valore storico («Steven» e «Flouqueb») che erano stati rubati in Belgio nel 1989 e che erano in possesso di Filippo Rinaldi; è stata ulteriormente sviluppata e sono emerse propaggini con l'organizzazione sgominata ieri tant'è che alcuni degli indagati rispondono in diversi reati con i loro "collegi" di «Delfino 1». L'indagine ha focalizzato, in particolar modo, (attenzione nei confronti di Ettore Scorciapino, personaggio già inserito a pieno titolo nel sodalizio mafioso del «Malpassotu» (Giuseppe Pulvirenti), ed ha consentito di individuare tutti gli associati alla medesima organizzazione criminale,

svelandone la struttura e individuandone i loschi traffici che provenienti dalla zona di Como, avevano come terminale Catania.

Non ci sono "pentiti" in quest'attività - ha sottolineato il sostituto procuratore Sebastiano Mignemi - ma soltanto impegno e sagacia da parte della Squadra mobile che ha utilizzato sofisticati sistemi tecnici di intercettazione».

Sicchè, si è appreso, ad esempio, che le opere d'arte trafugate sarebbero servite come merce di scambio per la cocaina che sarebbe arrivata dalla zona di Como, dove la cosca catanese aveva solidi agganci; sono state scoperte numerose rapine effettuate al nord con finalità di autofinanziamento e tra i progetti dell'organizzazione c'era anche quello di acquisire i medicinali scaduti in Bosnia (dove erano stati inviati come aiuti umanitari) e successivamente rivenderli magari alle stesse case farmaceutiche produttrici. Ma questo disegno non si è potuto concretizzare. Sono arrivate a le manette.

Domenico Calabrò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS